Parla Arcuri: "Investiremo in due aziende italiane per la cura del virus"

Intervista al Commissario straordinario

Arcuri "Investiamo su una cura e un vaccino prodotti in Italia"

di **Francesco Manacorda**

> *Sosterremo la ricerca di Reithera, con un prodotto promettente, e di Tls che è leader nello sviluppo degli anticorpi monoclonali*

> *Banchi e mascherine, solo polemiche strumentali Potevo procedere anche senza gara ma ho scelto di non farlo*

"Con la riapertura delle scuole il lockdown è davvero finito Ai ragazzi chiedo di essere responsabili"

Dottor Arcuri, stamattina riaprono le scuole. Lei che da Commissario straordinario all'emergenza virus gestisce questa riapertura, cosa dice a genitori, studenti e personale scolastico?

«Che è un giorno di festa. Significa che il lockdown è davvero finito. Che la nostra comunità ha riconquistato la libertà più importante. La scuola è istruzione e socialità. Ai genitori chiedo di trasmettere serenità ai loro figli e di condividere con loro questo giorno di festa. Agli studenti chiedo di darci una mano, di pensare che soprattutto in questa stagione la libertà è responsabilità. Al personale scolastico voglio dire semplicemente grazie. Per quello che hanno fatto e per quello che faranno».

Ci sono rischi che le scuole possano essere chiuse di nuovo?

«Il virus è ancora tra noi. Ormai, dopo i frizzi e i lazzi estivi di alcuni, ne siamo consapevoli tutti. E allora qualche contagio arriverà anche nelle scuole, come in tutti i Paesi che hanno già riaperto. Non dovremo alimentare panico inutile, ma garantire la massima sicurezza alla comunità scolastica e alle famiglie dei ragazzi. I nostri scienziati hanno definito regole e protocolli. Noi dovremo mettere le scuole in condizione di applicarli. E i servizi sanitari di prevenzione ed i dirigenti scolastici dovranno farlo nel minor tempo possibile».

Sui 600 mila dipendenti scolastici che hanno fatto volontariamente i test seriologici il 2,6 % è risultato positivo. Non era meglio renderi test obbligatori?

«Sinora il risultato è assai positivo. In alcune Regioni, quelle che riaprono dopo, i test continueranno per un'altra settimana. E considerando che moltissimi l'hanno fatto e lo faranno non è servito renderlo obbligatorio. Invece servirà continuare a farli durante l'anno scolastico. Faremo uno screening a campione sia per gli studenti che per il personale».

Può assicurare che da oggi ciascuno in ogni scuola avrà la sua mascherina e nessuno dovrà portarla da casa?

«Non da oggi. Già da sabato tutte le scuole italiane hanno le mascherine chirurgiche che servono a riaprire in sicurezza. In Italia ci sono 19.000 istituti scolastici, 8,6 milioni di studenti e 1,4 milioni di personale docente e non. Abbiamo già distribuito 94.4 milioni di mascherine chirurgiche e 400 mila litri di gel igienizzante. Credo bastino, no? La prossima settimana ne distribuiremo altri 65 milioni. Abbiamo fatto uno sforzo ciclopico. Abbiamo le bolle delle consegne di tutti i dispositivi in tutte le scuole. Poi se qualche scuola era chiusa o ha smarrito le mascherine, nessun

la Repubblica
Ecco le carte che accusano la Lega
Scuola, partenza in salita

Arcuri "Investiamo su una cura e un vaccino prodotti in Italia"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

problema. Basta che ce le chieda e gliele riconsegneremo in poche ore».

E allora perché le polemiche?

«Quando ho fissato il prezzo calmierato delle mascherine è sembrato crollasse il mondo. Hanno detto che ero un bieco statalista, che stavo attentando alla libertà del mercato, che avrei reso le mascherine introvabili. Dopo qualche settimana milioni di mascherine si vendevano a 50 centesimi nelle farmacie, nei supermercati, nei tabaccai. I polemisti? Scomparsi. Ora ritornano. Quelli che prima ci criticavano perché non c'erano le mascherine chirurgiche, promuovono l'utilizzo di quelle, meno sicure, di comunità. Non so se è più ridicolo o raccapricciante. Invece dobbiamo essere orgogliosi di aver garantito gratuitamente a tutti i nostri ragazzi, ai ricchi e ai poveri, al Nord e al Sud, lo stesso alto livello di protezione. Non mi sorprende che ci sia ancora qualche speculatore che non si rassegna e che vuole convincere qualcun altro a comprare i dispositivi, perché quelli gratuiti non arriveranno. In questa emergenza non si fanno affari sulla salute degli italiani. Figuriamoci sulla salute dei nostri figli».

I banchi. Quando saranno tutti a norma nelle scuole?

«I dirigenti scolastici ci hanno chiesto poco più di 2 milioni di banchi monoposto e 400 mila sedute innovative. Meno rotelle e più stabilità. In Italia si producono 200 mila banchi l'anno. Entro fine ottobre, cioè in due mesi, consegneremo 2,4 milioni di nuovi banchi. Non male, non trova?».

Il 12 agosto è stato comunicato alle imprese che avevano vinto la gara per la fornitura dei banchi. Quando sapremo quali sono? E che ci dice del caso Nexus, che con un solo dipendente avrebbe avuto commesse per 45 milioni?

«I miei poteri consentirebbero di non fare alcuna gara e di procedere solo con affidamenti diretti. Facoltà che non ho esercitato ogni volta che ho potuto Abbiamo fatto una gara di massima urgenza e nominato una commissione di esperti. Chi conosce il diritto e non fa polemica politica sa che la commissione fornisce i risultati al committente, cioè a me, sulla base della valutazione dell'offerta tecnica ed economica, cioè della documentazione inviata dalle aziende, e propone quindi l'aggiudicazione. Che può considerarsi definitiva solo dopo che il committente ha verificato i requisiti, ovvero se quelle aziende hanno effettivamente la capacità produttiva adeguata e non solo. Se la verifica è positiva si perfeziona il contratto. Se è negativa no. In due casi, quello che è diventato famoso e un altro - le sto dando una notizia - le verifiche hanno prodotto risultati negativi ed i contratti non sono stati sottoscritti, ovvero sono stati risolti».

Ma allora perché non dice quali imprese che hanno vinto la gara?

«Se lo avessi fatto quando la commissione ha concluso i lavori, avrei dovuto comunicare anche i nomi di aziende che si è poi verificato non avessero i requisiti. E si immagini cosa sarebbe successo. La legge dice che gli esiti della gara debbono essere resi pubblici entro 30 giorni dalla sottoscrizione di tutti i contratti e lo farò entro quella scadenza. Quei giorni servono ad evitare che lo Stato venga truffato».

Quando arriveremo a 200 mila test al giorno?

«Stiamo già facendo 100 mila tamponi al giorno. Sono tantissimi. Un test ogni 600 italiani. Siamo partiti da meno di 30 mila. Ma vogliamo fare ancora di più. Nei prossimi giorni avvierò le procedure di gara per dotarci di ulteriori tamponi, reagenti, test rapidi e soprattutto per cominciare ad acquistare macchine più moderne per processare contemporaneamente più tamponi. Credo che presto raddoppieremo complessivamente la nostra "potenza di fuoco". In attesa che gli scienziati ci permettanodi dotarci anche di test salivari affidabili».

Il ministro Speranza dice che entro sei mesi avremo una cura contro il virus. L'emergenza è finita? A che fase bisogna guardare adesso?

«L'Italia partecipa allo sviluppo di alcuni vaccini europei. Inoltre, stiamo da tempo ed in silenzio lavorando ad alcuni importanti investimenti italiani. Tra poche settimane annunceremo i primi due: in Reithera, che sta sperimentando un vaccino promettente e in, TLS, leader nello sviluppo degli anticorpi monoclonali. Ne sosterremo gli sviluppi successivi. Vogliamo essere i primi ad usare le loro dosi e soprattutto lasciare all'Italia una piattaforma di ricerca e sviluppo più competitiva di quella che abbiamo trovato».

Che voto si dà nella gestione dell'emergenza?

«Quando sono arrivato l'Italia era il secondo Paese del mondo per numero di contagiati. Oggi è il diciannovesimo. Faticava a distribuire 300 mila mascherine al giorno. Oggi sono 15 milioni al giorno. Facevamo 30 mila tamponi. Oggi ne facciamo 100 mila. In 60 giorni diamo alle scuole un numero di banchi dodici volte superiore a quelli che si producono in un anno. Non spetta a me darmi il voto».

Come vede adesso il suo futuro?

«Vivo dal lunedì alla domenica, giorno e notte, facendo ogni sforzo per gestire l'emergenza. È un durissimo ma gratificante. Sono grato al Presidente del Consiglio che me lo ha permesso. Al futuro penserò quando riemergerò da questa apnea».

Lei è anche amministratore delegato di Invitalia. Come andrà affrontata la situazione economica?

«L'Italia ha una grande opportunità. Come succede sempre nelle curve della storia. Il coronavirus ci ha fatto riscoprire il nostro senso di comunità. Che è il principale asset di un Paese. Ora dobbiamo valorizzarlo».

Lo Stato è sempre più presente nell'economia. Puntello indispensabile o tentazione che fa arretrare il libero mercato?

«Mi sembra che oramai tutti convengano che l'idea che il mercato possa fare tutto da solo sia un'illusione. E da tempo tutti pensano che lo Stato non si debba mai più sostituire al mercato. La verità sta nel mezzo. Lo Stato deve accompagnare, promuovere e se proprio serve, supplire per qualche tempo al mercato. Tra dieci anni non dovrà esserci più Stato e meno mercato. Dovrà esserci più mercato anche grazie allo Stato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

I numeri
Le misure in classe

2,4 mln

I nuovi banchi
Entro fine ottobre l'impegno di Arcuri è di consegnare 2 milioni di banchi monoposto e 400 mila a rotelle

94,4 mln

Le mascherine
Sono quelle distribuite fino ad oggi. La prossima settimana il Commissario conta di distribuirne altri 65 milioni

600 mila

I test
I test seriologici a cui si sono sottoposti 600 mila dipendenti scolastici hanno dato un 2,6% di positivi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI